

Programmi multiregionali, una dote da 140 miliardi

FRANCESCO DIOLAITI

Un'iniezione di fondi per incentivare gli investimenti delle imprese agroalimentari. In Emilia-Romagna la percentuale di aiuto è del 55 per cento.

6

Un'iniezione di 140 miliardi per incentivare gli investimenti delle imprese di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli. È quella arrivata con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 19 maggio scorso del decreto 19 aprile 2000, con il bando di accesso ai programmi multiregionali. «Un ulteriore adempimento del decreto 173 dell'aprile '98 – ha precisato il ministro delle Politiche agricole e forestali, Alfonso Pecoraro Scanio – con il quale sono stati definiti i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di finanziamento del settore».

In ballo ci sono fondi (140 miliardi, appunto) che rappresentano il 70% delle risorse destinate nel complesso al regime di aiuti ipotizzato con il decreto 173/98. La restante quota, pari a 60 miliardi, è già stata ripartita attraverso i programmi regionali.

Con i Programmi operativi multiregionali (Pom) interessati da questo decreto, il Governo, nel quadro delle politiche comunitarie, si ripropone di rafforzare e sviluppare la competitività delle imprese agroindustriali, favorendo l'integrazione di filiera e lo sviluppo di sistemi, in particolare nelle aree depresse. Soggetti beneficiari degli aiuti possono essere società semplici, coo-

perative e loro consorzi, organizzazioni di produttori e loro unioni. Il tutto in un'ottica di valorizzazione commerciale, entro un termine massimo di tre anni, delle produzioni agricole.

Il bando dava 20 giorni di tempo per la presentazione delle domande dalla data di pubblicazione del provvedimento. Questo per assicurare il completamento delle procedure entro il 30 giugno 2000, in base agli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato. L'esame dei progetti di massima è stato affidato a un gruppo tecnico di valutazione composto da sette membri, di cui quattro designati dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni e tre nominati dall'amministrazione statale.

Ai programmi giudicati ammissibili in fase istruttoria viene attribuito un punteggio che tiene conto del maggior numero di regioni coinvolte, della Produzione lorda vendibile relativa al programma sul totale della Piv dei settori interessati, del numero di operatori aderenti al programma sul totale di quelli delle regioni interessate.

Per quanto riguarda le tipologie di



(Foto Govoni)

aiuto, l'importo può raggiungere il 75% dell'investimento nelle aree dell'Obiettivo 1 (Sud e Isole), il 55% nelle altre regioni, tra queste l'Emilia-Romagna. Per le associazioni dei produttori, il sostegno (quinquennale) finalizzato alla costituzione e al funzionamento amministrativo può arrivare nel primo anno fino al 100% delle spese realmente sostenute. Anche la percentuale dell'aiuto finalizzato alla ricerca e al miglioramento qualitativo delle produzioni può arrivare fino al 100% delle spese ammissibili, mentre può raggiungere il 50% per il sostegno di azioni rivolte alla promozione dei prodotti agricoli. □

LATTE, SULLE MULTE DECIDERÀ LA CORTE DI GIUSTIZIA UE

Slitta alle calende greche il pagamento dei 593 miliardi di multa per il superamento delle quote latte nelle campagne 1995-96 e 1996-97. Il Tar del Lazio ha sospeso infatti il giudizio sui circa 600 ricorsi presentati dai produttori aderenti ai Cospa (Comitati spontanei allevatori), rimandando il dossier alla Corte di giustizia europea di Lussemburgo.

Tra i motivi che hanno indotto i giudici di Roma a non decidere vi è l'incertezza sulla possibilità di derogare i termini per l'assegnazione delle quote e la riscossione delle multe in caso di contestazioni legali. Un'intricatissima matassa legale che per il Tribunale amministrativo, evidentemente, le norme in vigore non riescono per ora a sbrogliare. (f.d.)